

Gruppo di lavoro sulla documentazione

A cura delle Coordinatrici pedagogiche

Barbara Visani

E

Maria Grazia Bartolini

LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE

LA DOCUMENTAZIONE

Breve introduzione al concetto di SOSTENIBILITÀ.

A cura di Maria Grazia Bartolini

In una progettazione anche attenta all'imprevisto, basata sulla sperimentazione di "piccole pratiche", dove diventa importante non tanto il cosa ma il come si insegna, attiviamo percorsi che guardano ai bambini e alle bambine in un contesto educante più essenziale, dove "essenziale" non vuol dire "povero", dove *ecologico* non è un termine polveroso da anni 80, ma, come dice Mirella Borghi, "*si può riferire ad una Scuola in Buona Salute, con contesto educante:*

*aperto sul mondo, sull'ambiente,
che rassicura e protegge,
che è accogliente conviviale e comunicativo,
che cura gli aspetti essenziali dell'educazione."*

In una sorta di paradosso sociale italiano, dove è cambiata l'attesa simbolica degli adulti verso i bambini/e, *questi sono sempre meno liberi di crescere e sono sempre più "adulti in miniatura".* (Iosa)

Tale adultizzazione dei bambini, a cui segue poi un'adolescenza infinita porta come effetto ad un'ansia apprenditiva data dal "fare più cose possibili" a cui segue tanta, a volte troppa documentazione, che più che restituire il senso dell'esperienza, ci rimanda ad un fare "autoreferenziale", che riconsegna un formicolio di attività; sorgono domande: quanto chiediamo ai bambini? Chiediamo loro troppo?

Quel che ci si propone è una didattica più attenta, una progettazione che contiene l'imprevisto, la sperimentazione di piccole pratiche, che sottolinea l'importanza non tanto o **non solo del Cosa, ma del Come si insegna**, da cui deriva una Documentazione essenziale, da pensare attraverso indicatori di qualità/quantità e che risponda ad un criterio importante e quanto mai attuale che è quello della **SOSTENIBILITÀ**.

SOSTENIBILITA': termine che viene dall'Ecologia: capacità di un ecosistema di mantenere processi ecologici, fini, necessità e produttività per il futuro.

Perché un processo sia **sostenibile**, occorre che utilizzi le risorse naturali ad un ritmo tale che possano essere rigenerate naturalmente: quindi attenzione ad un **consumo** entro i limiti delle risorse della terra. (questa definizione è la più condivisa)

Ora però noi viviamo in maniera **NON SOSTENIBILE**.

Consumiamo e inoltre produciamo rifiuti quindi Sprechiamo! Come se le risorse siano infinite e non diamo tempo alla terra di rigenerarsi.

Dovremmo pensare in funzione delle tre R (Ridurre Recuperare Riciclare)

SOSTENIBILITA' può essere contemporaneamente : **un'idea, uno stile di vita, un modo di produrre.**

Come tutti i termini Universali (Giustizia o Libertà ...etc) è molto sfaccettato, legato a valori e resistono a definizioni uniche e consensuali.

Inoltre le tecniche per veicolare la sostenibilità dipendono dai contesti considerati.

Per es. in una società come la nostra, fondata sullo sviluppo industriale (Take Make Dump:Prendere Produrre Buttare via) dove gli uomini sono in una sorta di guerra con la natura: definizioni come **Sviluppo Sostenibile sono considerate un Ossimoro** e inattuabili realmente, perché la parola sviluppo è essenzialmente collegata al ritmo produttivo industriale.

Serge Latouche (economista e filosofo francese contemporaneo) lancia una provocazione: *...piuttosto che parlare di sviluppo alternativo – dice - è ora di cercare un'alternativa allo sviluppo occorre.... decolonizzare (e deeconomicizzare) l'immaginario, sostituire il primato dell'economia nella vita e sostituirlo con : la volontà della gente di vivere in armonia, con tutto il resto, stare bene e avere il necessario: in una parola : civilizzazione= decrescita serena.*

Certo "essere civili", "vivere bene", non hanno lo stesso significato per tutti, mentre l'economia di mercato tende a livellare tutte le diversità.

La pubblicità, che lavora grazie e sulla costruzione degli immaginari singoli e collettivi, è fondamentalmente un grande " inganno": è la promessa di un dono che non c'è.

Il vero Dono, invece crea e rafforza i legami, il commercio li rende sterili e impersonali, ma questa è un'altra storia.

La felicità non va perseguita accumulando il più possibile, ma soddisfacendo una quantità giudiziosamente limitata di bisogni....Per concepire una società della decrescita serena e accedervi è necessario uscire dall'economia: mettere in discussione il dominio dell'economia sulla vita, nella teoria e nella pratica, ma soprattutto nelle nostre teste.(S. Latouche)

Documentare, ovvero *la necessità di comunicare ad altri il proprio modo di lavorare e le esperienze che si mettono in atto con i bambini, fornisce una precisa motivazione a pensare,*

ordinare e sistemare in termini chiari e i progetti, le iniziative, le sperimentazioni, da collocare in una memoria leggibile anche a distanza di molto tempo.

Questo “continuum“ comunica una metodologia basata sulla ricerca, sull’esplorazione e sulla messa a punto continua, “ecologica“ del lavoro educativo, nel rispetto dei contesti e delle identità e dei bisogni. (Progetto Pedagogico per la Qualità dei servizi per l’infanzia del Comune di Ravenna).

Dalla società delle conoscenze a una **DOCUMENTAZIONE DI SENSO/ESSENZIALE**

A cura di Barbara Visani

Le nostre società vivono, in tutti i ceti sociali, un'inquietudine e un'insicurezza sul loro futuro che abbassa le speranze e produce nuovi malesseri. L'idea del futuro diventa opaco, minaccioso, non è più scontato come in passato, e tale vissuto fa posto al piacere dell'oggi, all'edonismo, vi è uno spostamento sul sé, sull'individualismo.

Gli adulti temono davvero il futuro e quindi cercano di formare i loro figli in modo che siano "armati" nei suoi confronti. Poiché l'insuccesso scolastico viene considerato un insuccesso nella vita, si vedono gli sforzi di tutti, genitori e insegnanti nella ricerca ossessiva delle competenze migliori e dei diplomi più qualificanti, come garanzia di sopravvivenza in questo mondo pieno di pericoli e di insicurezza, caratterizzato dalla lotta economica di tutti contro tutti.

Questa realtà, molto concreta e quotidiana, sfugge oggi alla maggior parte delle persone, che raramente si rende conto fino in fondo di ciò che vive. In nome di questo temibile futuro, si mette in atto una specie di selezione precoce che, in perfetta buona fede, per aiutare i bambini/e cerca di orientarli "il più presto possibile".

Tra gli effetti più significativi l'ansia apprenditiva, il consumismo didattico (fare più cose possibili), con la conseguente proliferazione di documentazioni che rincorrono la modernità incapaci di restituire il senso del fare ma piuttosto il fare autoreferenziale.

Questa tendenza ha condizionato le politiche scolastiche con la frenesia dei curricula, del computer il più presto possibile, dell'inglese al nido, in un formicolante lavoro pensato sulla quantità.

L'epoca ci parla di una **obesità cognitiva**, dai tabelloni pubblicitari delle nostre strade, alla televisione, ai computer e al mito di internet: migliaia di stimoli che grandinano nelle nostre vite. Ciò porta ad un sapere frammentato e isolato dall'insieme, con il rischio di relegare nell'ambito di una disciplina ciò che può far parte di linguaggi multidisciplinari.

Oggi e sempre più domani saremo vicini a bambini/e e persone che sanno e sapranno contemporaneamente tantissime cose (e come poter dire che è un male), apprese senza maestri direttivi (e come potremo dire che è un male?) ma anche a persone che in questo immenso mare non sanno trovare un porto, darsi un itinerario, insomma trovare un senso.

Ma come reagisce la scuola a tale impatto?

La scuola ha due possibilità, o diventa **fotocopia-pedagogia**, cioè davanti alle tante maestre (tv, tempo libero, internet) rincorre la modernità aumentando i curricoli, le cose da fare, le cose da apprendere e lo stesso dei contenuti.

Oppure **fa ermeneutica**: ovvero ricerca il senso delle cose, i saperi fondamentali, non cerca delle risposte, ma crea contesti educativi in cui ci si può concedere anche il “lusso” di imparare cose che non servono...ma che trasferiscono sull'apprendimento un personale desiderio di imparare.

Da qui nasce il bisogno di riprendere una riflessione profonda sul tema della documentazione in quanto rappresenta lo strumento educativo che meglio interpreta il fare scuola e che restituisce in maniera tangibile e visibile l'intenzionalità educativa del progetto educativo. Ragionare e riprendere in mano il tema della documentazione, essendo un campo di ricerca sempre in evoluzione, non significa solo riflettere sulle modalità utilizzate in questi anni, anzi l'esperienza insegna che sono le stesse scuole laboratori di ricerca e innovazione e che il compito del Coordinamento Pedagogico si misura nella capacità di saper raccogliere e intravedere i cambiamenti già in atto. Da qui l'avvio di un corso formativo che intende descrivere e restituire lo stato dell'arte e invitare le scuole con proposte e idee possibili in grado di contrastare il consumismo didattico dilagante.

Dalla funzione informativa a quella formativa

Nell'ottica di una formazione che stimola la ricerca-azione si intende porre domande e interrogativi che permettono di “leggere tra le righe” i significati di una documentazione, in base a finalità non solo informative ma anche formative.

A questo riguarda si intende riprendere, seppure sommariamente, qualche elemento relativo al discorso più in generale del senso della documentazione, sui suoi contenuti, sui suoi destinatari.

Quando si parla di destinatari occorre fare, un passo ulteriore rispetto alla loro individuazione precisa. E' vero infatti che sapere a chi è destinato la documentazione aiuta a scegliere e calibrare contenuti e stile espositivo, ma c'è un passo in più da compiere che riguarda gli effetti che desidera provocare con il proprio “racconto”.

Con questo si vuole sottolineare che, se la definizione precisa di un destinatario può aiutare (ovviamente quando sia in grado di padroneggiare con sufficiente disinvoltura e precisazione le diverse tecniche linguistiche che aiutano la comunicazione a prendere forza ed a cogliere nel senso) a raggiungere una soddisfacente efficacia comunicativa, cioè a far capire, a rendere comprensibile quello che si intende comunicare, ancora non entra nel merito degli effetti che quel “capire” dovrebbe, secondo le proprie intenzioni produrre.

Quando si parla di effetti, e visibilità parliamo di fatto di cambiamento. Dunque le domande possono essere formulate, per non fermarsi all'individuazione dei destinatari , in questo modo:

- Quali cambiamenti dovrebbe produrre la documentazione? **Senso culturale/formativo**
- Si è di fronte al racconto sul “senso” che l’esperienza ha avuto per i bambini/e e gli adulti coinvolti o se, al contrario, si possono leggere esclusivamente descrizioni di attività e/o degli obiettivi ?**senso del fare**
- Si riconosce la capacità delle insegnanti di accogliere le domande “impertinenti” , di scambi comunicativi che favoriscono, rispetto a un problema, la ricerca da parte del bambino di possibili risposte senza la fretta di individuare quella corretta? **Senso critico**
- Si intravede una visione ecologica dei saperi, capace di raccordare e intrecciare percorsi e competenze diverse?**senso ecologico**
- Si rileva un’attenzione a formati, modelli, stampe che inducono a un’educazione culturale che orienta al risparmio, al recupero e al rispetto dell’ambiente? **Senso del risparmio**

Le riflessioni restitutive dei gruppi tematici

Dal confronto delle insegnanti, coinvolte nel percorso formativo con i rispettivi gruppi di lavoro, sono emerse, oltre alle buone pratiche di lavoro già in essere, idee emergenti, proposte e riflessioni, che hanno dato valore e consistenza più solida all'ottica della "Pedagogia dell'essenziale".

I materiali che seguono costituiscono la traccia del lavoro svolto

Diapositiva
1

La pedagogia dell'essenzialenella ricerca dei materiali

Relatrice: Francesca Giacomini

Diapositiva
2

Punto di partenza

- Il materiale è un mediatore didattico , punto di incontro tra il progetto dell'adulto ed il progetto del bambino.



Diapositiva
3



Diapositiva
4

Da dove siamo partite ???

- Da un'analisi dei materiali che “ da catalogo” hanno la missione di favorire la creatività del bambino

Cosa ci siamo chieste???

- Utilizzando questo materiale “da catalogo” canalizziamo veramente la creatività del bambino?
- Possiamo sostituirlo con un materiale diverso, **essenziale** ???

PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE
26 GENNAIO 2011-01-20
GRUPPO DI LAVORO SUI MATERIALI

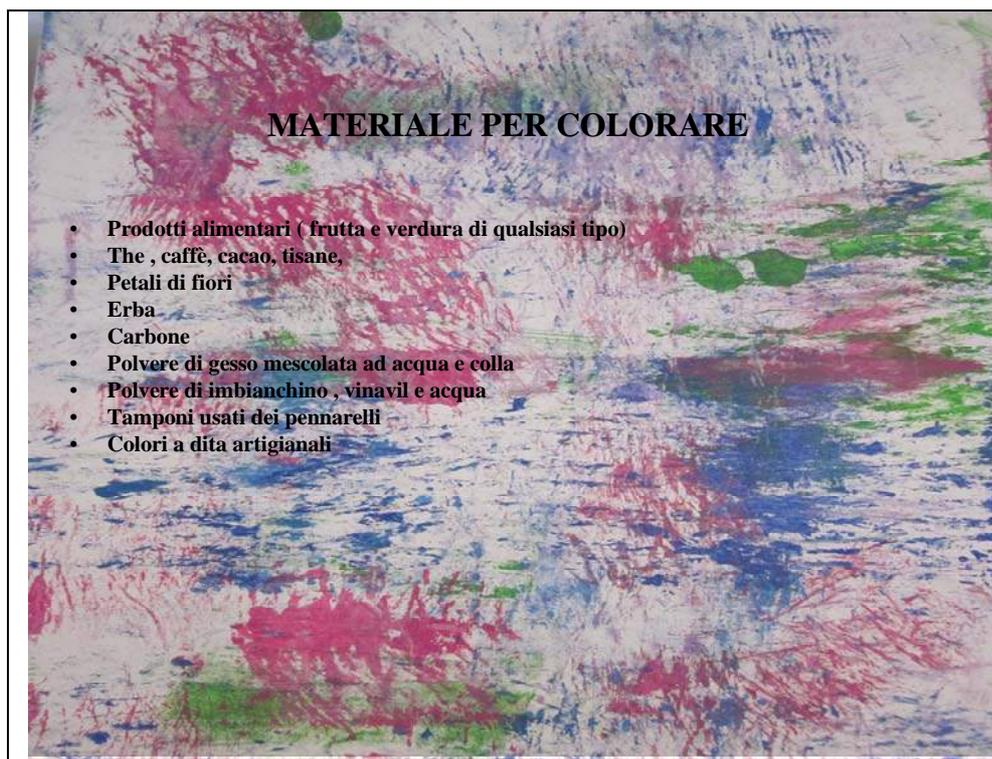
❖ Secondo la tua esperienza questi materiali servono con certezza a maturare le competenze evidenziate dal catalogo?

Si ?

No ?

❖ Se sì, secondo te, quali altri materiali non strutturati o “poveri” possono essere utilizzati dalle insegnanti per raggiungere lo stesso obiettivo ?

Diapositiva
7



Diapositiva
8



Diapositiva
9



MATERIALE DA UTILIZZARE PER DIPINGERE

- Bastoncini
- Spazzoli da denti
- Forchette
- Carboncini
- Pennelli da barba
- Cannucce
- Ruote delle macchinine
- Pettini
- Dita
- Bicchieri di carta
- Aghi di pino ,rosmarino, foglie
- Spugne
- Lana Stoffa
- Gessetti

Diapositiva
10

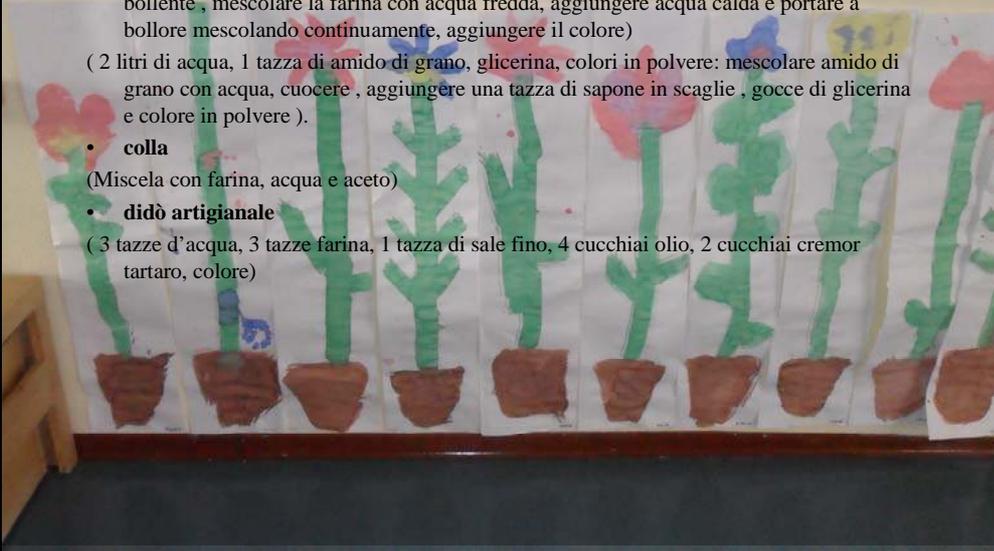


MATERIALE DA PROPORRE PER LA MANIPOLAZIONE

- Acqua e farina
- Acqua, farina e sale
- Didò artigianale
- Mollica di pane
- Verdure lessate
- Terra sabbia
- Castagne cotte
- Acqua , farina gialla e colla
- Creta
- Segatura e colla

Alcune ricette:

- **colori a dita artigianali**
(1 tazza di farina, 1 tazza di acqua fredda, 1 cucchiaino colori in polvere, 3 tazze acqua bollente, mescolare la farina con acqua fredda, aggiungere acqua calda e portare a bollore mescolando continuamente, aggiungere il colore)
- (2 litri di acqua, 1 tazza di amido di grano, glicerina, colori in polvere: mescolare amido di grano con acqua, cuocere, aggiungere una tazza di sapone in scaglie, gocce di glicerina e colore in polvere).
- **colla**
(Miscela con farina, acqua e aceto)
- **didò artigianale**
(3 tazze d'acqua, 3 tazze farina, 1 tazza di sale fino, 4 cucchiaini olio, 2 cucchiaini cremor tartaro, colore)



**Come accompagnare i bambini /e
nell'approccio con materiale non
strutturato**
(perchè non sia un lasciare fare senza senso) ?



Diapositiva
13



L'adulto deve essere
creatore di scenografie
“innovative”



Diapositiva
14

Non fornisce soluzioni,
si affianca al bambino,
dà sicurezza ,
favorisce nel bambino la ricerca autonoma di soluzioni.



I passi dell'accompagnamento:

- Costruire una relazione emotiva stabile
- Accompagnarlo nella scoperta della scenografia
- Adulto regolatore
(l'adulto deve stare in parte dentro ed in parte fuori dal gioco)



“Ciò che è meraviglioso in un bambino

è la sua promessa, non la sua esecuzione:

la promessa di mettere in atto, a certe condizioni, le proprie potenzialità.”

Montagu 1950

Diapositiva
1

**LA PROGETTAZIONE
"ESSENZIALE"**
Idee, valori, intenti

Relatrice: Sassi Serena

Diapositiva
2

I PENSIERI

Diapositiva
3

- Idea di bambino condivisa come unità unica e complessa
- Dimensione comunitaria dell'educazione
- Valore e attualità della progettazione come opportunità dello sviluppo armonico e globale dei bambini, come filo conduttore in cui si intrecciano relazioni, esperienze, cambiamenti evolutivi (anche degli adulti)
- Idea di progettazione flessibile che parte dall'esperienza, dalla quotidianità, dal reale e dalle risorse del bambino;



valore educativo della quotidianità

Diapositiva
4

- Una progettazione che non è preliminare al processo educativo, ma lo accompagna costantemente e interamente
- Non c'è distinzione ne grado di importanza ma intreccio continuo fra gioco, apprendimenti, cura, relazioni
- Riflessione continua, individuale e di gruppo sui "bisogni" della progettazione:
 - formazione e autoformazione
 - ottica della ricerca/azione
 - stile educativo condiviso

Diapositiva
5

AZIONI / METODOLOGIE

Diapositiva
6

- Utilizzo delle risorse del territorio (teatro, biblioteca, parchi, spazi verdi, giardini delle scuole...)
- Osservazione
- Regia educativa di spazi e materiali
- Lavorare per laboratori
- Adulto flessibile come mediatore di situazioni nuove che favorisce tempi distesi

Diapositiva
7

Cambiamenti nel Processo Educativo

Diapositiva
8

- **Coinvolgimento delle famiglie** nel processo di cambiamento tenendo presente che il rischio dell' "obesità cognitiva" è correlato anche all'aumento delle aspettative da parte dei genitori
- **Ridare senso ed equilibrio al rapporto con il materiale strutturato e non**
- **Ruolo dell'insegnante:**
 - più tempo da dedicare al gioco con i bambini
 - capace di tenere insieme, in una globalità, l'affettività, l'emozione e il diritto ad apprendere

Restituire ai bambini il loro essere bambini

